

La formazione professionale del musicista nelle istituzioni europee e americane

Fiorella Cappelli

Le osservazioni contenute in questo articolo provengono da una ricerca sulla formazione professionale in musica commissionata dal CIDIM di Roma e indirizzata alla conoscenza dei curriculum di studio presenti nelle maggiori istituzioni europee e americane. La ricerca, che è ancora in corso di svolgimento, ha preso in esame un primo campione costituito da sette istituzioni europee quali il *Conservatoire National de Musique et de Danse* di Parigi, il *Conservatoire National Supérieur de Musique* di Lione, l'*Universidade Nova* di Lisbona, la *Royal Academy of Music* di Londra, l'*Hochschule für Musik und Darstellende Kunst* di Vienna, l'*Hochschule für Musik und Darstellende Kunst* di Francoforte, il Conservatorio *Hilversum* di Amsterdam e da tre Università americane, la *Juillard Music School* (New York), la *University of Music* di Cincinnati (Ohio) e *The Curtis Institute of Music* di Filadelfia (Pennsylvania).

Per un'analisi comparativa dei piani di studio sono state analizzate anche le strutture didattiche dei Conservatori italiani *G. Verdi* di Milano, *L. Cherubini* di Firenze e dell'*Accademia di S. Cecilia* di Roma.

In una prima fase la ricerca ha affrontato le coordinate del sistema formativo generale del paese di appartenenza di ogni istituzione musicale: in particolare ha cercato di mettere a fuoco il rapporto esistente fra gli studi generali e quelli musicali. Dal quadro complessivo essa era interessata a far emergere da una parte la formazione generale, con al suo interno lo spazio riservato ad un'educazione alla musica e, dall'altra, lo studio musicale ad orientamento professionale e il suo livello di approfondimento specifico. L'analisi ha avuto inoltre lo scopo di evidenziare l'esistenza, nella fascia degli studi inferiori e medi, di scuole di musica e licei ad indirizzo musicale ed osservarne i rapporti instaurati con la secondaria superiore (durata dei corsi, esami di maturità, ecc.). La seconda e più importante fase del progetto di lavoro è stata indirizzata alla ricostruzione della struttura didattica delle diverse istituzioni musicali. Dall'accesso agli studi (tipologia e contenuto degli esami di ammissione, titoli richiesti, ecc.) alle caratteristiche dei diversi dipartimenti, agli insegnamenti curricolari nei rispettivi livelli di corso (ordinari, master, perfezionamento), alla lettura, infine, dei vari esami e al relativo titolo di studio, ogni più piccolo dettaglio è stato analizzato e collocato nel complesso mosaico del sistema realizzato da ciascuna istituzione.

Questi dati sono stati successivamente sintetizzati in tavole sinottiche per permettere una possibile, anche se schematica, visualizzazione a "colpo d'occhio" della rilevazione planimetrica delle singole strutture didattiche.

Rapporto fra studi generali e studi musicali.

A diciotto anni,¹ nei paesi presi in considerazione, con studi musicali di livello medio realizzati privatamente o

in scuole di musica e con una maturità di media superiore,² si possono sostenere gli esami di ammissione al conservatorio o istituzione musicale superiore di livello universitario. In questi paesi, infatti, la preparazione musicale viene attuata presso strutture amatoriali private o semipubbliche che presentano una "rete" alternativa e in qualche caso complementare al sistema scolastico ad indirizzo professionale. Nella situazione ordinaria esse preparano a sostenere gli esami di ammissione; in altri casi, invece, offrono la possibilità oltre alla formazione musicale, di svolgere anche un curriculum di studi generali che dalla materna prosegue fino alla fine del liceo rilasciando una maturità ad indirizzo musicale.

Contrariamente, quindi, al nostro sistema, in tutti questi paesi, solo il livello medio/superiore degli studi musicali è considerato ad indirizzo professionale e si svolge in un istituto universitario, mentre la preparazione inferiore e media vengono realizzate in tutt'altre strutture. L'esame di ammissione al *Conservatoire* di Parigi o alla *Royal Academy of Music* di Londra come alla *Hochschule* di Francoforte ha, infatti, il compito di valutare le abilità di un diciottenne già ampiamente introdotto negli studi musicali e non di un soggetto di undici anni che, oltre ad essere ben lontano da una chiarezza d'idee sul proprio futuro, non si è ancora sufficientemente sperimentato nello studio musicale.

Senza ombra di dubbio quindi possiamo affermare che nel momento in cui per **il sistema italiano** la formazione musicale **si conclude**, nella maggioranza dei **paesi europei e americani essa ha inizio**.

In essi la formazione musicale professionale si sviluppa quindi a partire dal **livello universitario** e si conclude in ogni settore (da quello esecutivo, teorico, compositivo, a quello scientifico e pedagogico) con un corso di laurea differenziato.

Un sistema di studi integrato.

Analizzando i piani di studio sono emerse alcune forme di collaborazione fra queste ed altre istituzioni presenti sul territorio, attivate allo scopo di realizzare nuove identità professionali. Si tratta spesso di indirizzi curricolari elaborati a più mani, che prevedono la messa in comune di strutture e risorse particolari (come ad esempio finanziamenti per la ricerca, competenze e apparecchiature specializzate, ecc.). Dalla semplice realizzazione di alcuni insegnamenti, la collaborazione può assumere le proporzioni di un vero e proprio **sistema integrato**.³ Alcune istituzioni europee e americane esaminate **si configurano come politecnici di istruzione superiore preposti alla specifica formazione in discipline musicali di tipo vocale, strumentale e compositivo**

che, per definire corsi di laurea ad indirizzo storico umanistico, scientifico o pedagogico, collaborano con altri dipartimenti universitari, istituzioni esterne e altri

soggetti attivi nel mondo del lavoro. Così come la *Royal Academy of Music* forma degli storici della musica e musicologi in collaborazione con la *Cambridge University*, il *Conservatoire* di Parigi prepara l'ingegnere del suono insieme all'Ircam, l'*Ecole Arts et Metiers* e gli *Studios Francais*.

Nei loro piani di studio esse presentano un panorama di indirizzi professionali molto più articolato di quello italiano, con specializzazioni e sottospecializzazioni per le quali sono stati predisposti dei curriculum formativi anche solo parzialmente differenziati (vedi la formazione pedagogica).

Analisi dei corsi di laurea in musica e dei titoli rilasciati.

In generale i corsi di studio sono divisi in tre segmenti di cui il primo, presente nell'*Universidade* di Lisbona, è formato da una laurea breve della durata di due anni: esso ha carattere essenzialmente tecnico e rappresenta un primo riconoscimento per gli strumentisti interessati a suonare in orchestra.

Questo primo ciclo di studi ordinari si allunga a tre anni in Inghilterra, alla *Royal Academy of Music* di Londra rilasciando, al compimento dei diversi corsi di laurea, dei titoli differenziati quali il BA, **Bachelor of Arts**, che è il titolo indispensabile per insegnare nella scuola dell'obbligo, il GRSM, **Graduate of the Royal Academy of Music**, cioè la laurea del concertista e l'ARAM, **Associate of the Royal Academy of Music**, che costituisce la laurea in pedagogia strumentale richiesta per l'insegnamento nelle scuole di musica.

Non più minimo, il primo ciclo di studi raggiunge i quattro anni nelle Università americane, cinque anni a Parigi, Amsterdam, Francoforte e rilascia una laurea di primo livello (in ordine **Bachelor of Music**, **Premier Prix**, **Pratijkdiploma**, **Diplom Musiker**).

Al termine del corso ordinario si può frequentare (avendo ottenuto il massimo dei voti) un **secondo livello** costituito da un **perfezionamento biennale**. In generale, si tratta di uno studio altamente specialistico con l'obbligo di una partecipazione diretta ad iniziative musicali organizzate e gestite dalla stessa istituzione⁴ e in collaborazione con altri organismi produttivi e distributivi (teatri, festival, ecc.).

Nelle Università americane, come la *Juillard School* e l'*University of Music* di Cincinnati e in alcune grosse realtà europee come l'*Hochschule* di Francoforte, esiste un **terzo livello di perfezionamento che consiste in un dottorato di ricerca** nell'indirizzo interpretativo, teorico, compositivo e pedagogico.

Caratteristiche dei corsi ordinari.

La struttura disciplinare dei corsi di laurea ordinari si articola in **settori d'indirizzo** di cui il più ampio è quello relativo alle **discipline strumentali** con un parco di strumenti principali che è particolarmente ricco sia di presenze particolari (come le *Onde Martenot* a Parigi) che di esemplari appartenenti, come nel caso dei fiati, alla tradizione colta e popolare; gli altri settori comprendono **discipline vocali, teoriche** (fra le quali vengono annoverate anche **direzione e composizione**), **scientifiche e pedagogiche**.

Ogni indirizzo è composto dall'insegnamento principale e da numerosi complementari (lo studio di un secondo strumento per cantanti e strumentisti, di due strumenti oltre quello principale per i futuri insegnanti, e così via)

alcuni dei quali di particolare carattere formativo (oltre ad armonia e storia della musica, come nelle nostre scuole, figurano educazione alla voce, educazione alla percezione armonica, lettura della partitura, studio della prassi esecutiva antica e contemporanea, ecc.); inoltre, in tutti i corsi di studio è presente pedagogia e didattica del proprio strumento.

Ma l'offerta didattica più vistosa è costituita dalle **numerosissime esperienze di musica d'insieme** richieste in ogni indirizzo e segmento di studi: **esercitazioni di orchestra, musica da camera, accompagnamento vocale e/o strumentale, coro, insieme barocco**, ecc.

Questo impegno cospicuo e costante è rivolto all'acquisizione di una formazione ad ampio spettro che si trasforma, in uscita, in un orientamento professionale polivalente.

L'esempio costituito dalle materie complementari richieste nel corso di pianoforte è, a questo riguardo, molto significativo: al generico accompagnamento vocale/strumentale si aggiunge accompagnamento al cantante lirico, accompagnamento al Lied, musica da camera, cembalo e basso continuo nella musica barocca.

Dagli studi ordinari si può rilevare complessivamente la ricchezza delle opportunità formative offerte all'allievo, chiamato non solo alla conoscenza di una letteratura specifica del proprio strumento, ma anche all'esecuzione di un repertorio proiettato in diverse direzioni e principalmente di musica d'insieme. **Con la conoscenza del repertorio**, studiato in una situazione protetta come quella didattica e non tardivamente e a proprie spese nel primo momento lavorativo, **si amplia l'ampiezza delle capacità potenziali del soggetto aumentando le possibilità del suo inserimento professionale**.

Alcuni curriculum di particolare rilevanza.

Le discipline vocali.

Particolare stupore destano, per l'articolazione delle esperienze richieste e anche per la durata e l'approfondimento degli studi, le discipline vocali. Lo studio del canto solistico nelle diverse istituzioni varia dai tre ai sei anni di corso ordinario e in esso si prevede una ragguardevole serie di esperienze formative e artistiche. L'emblema più eclatante di questa realtà operativa risulta la *Juillard School* che richiede oltre al recital solistico (con discipline complementari quali conoscenza di una letteratura in tre lingue, dizione, educazione dell'orecchio di tipo armonico, strumento complementare, storia della musica e analisi) la **frequenza alla classe di musica d'insieme, al Coro Juillard, al Chamber Chorus**.

Nel corso superiore che prepara ad una laurea di secondo livello (Master of Study) si possono seguire le seguenti discipline: musica da camera vocale, arte scenica, recitazione, conoscenza della letteratura vocale francese e tedesca, tecniche di opera contemporanea teatro musicale (operette e commedie musicali), prove per l'esecuzione di allestimento teatrale. È inoltre obbligatoria la partecipazione all'*Opera Chorus* ed è riservata ai migliori la partecipazione al *Juillard American Opera Center Young Artists*.

Non sono da meno né l'*Hochschule* di Francoforte che prevede, dopo sei anni e una laurea, un perfezionamento di sei-sette semestri nel Lied, nell'Oratorio, nel Coro e nel Canto lirico, né il *Conservatoire* di Parigi che dopo il primo *Prix* di cinque anni offre la frequenza agli *Ateliers liriques* di tre anni per una specializzazione nell'"opera, operetta e opera-comique".

La formazione pedagogica.

Tutte le istituzioni esaminate presentano nel piano disciplinare un settore di **indirizzo pedagogico**.

Nell'Hochschule di Vienna, ad esempio, sono presenti cinque diversi indirizzi finalizzati alla formazione di altrettante tipologie di docente: da colui che insegna la ritmica nella scuola dell'infanzia, all'insegnante di educazione musicale nella scuola dell'obbligo, di educazione musicale nelle scuole superiori statali, di canti e strumenti nei corsi inferiori delle accademie e scuole di musica e di canto e strumenti nei corsi superiori dei Conservatori. Dopo gli studi ordinari di quattro anni e il conseguimento del Certificato di Insegnante Incaricato, l'allievo può accedere ad un dottorato di ricerca della durata di un biennio che l'istituzione realizza in collaborazione con l'Università.

A Francoforte esistono due indirizzi pedagogici, l'uno rivolto all'insegnante di canto e strumento nelle scuole di musica e nei licei e l'altro di educazione musicale nella scuola dell'obbligo. Con la durata di otto semestri e un numero ragguardevole di discipline educative e musicali (come scienza dell'educazione, pedagogia musicale, didattica e metodologia, uno strumento principale e due complementari, pratiche d'insieme, direzione, analisi, storia della musica, armonizzazione, educazione dell'orecchio, direzione, accompagnamento, basso continuo, musica da camera, acustica, introduzione ai corsi base, coro e orchestra, ritmica), il corso rilascia il **Diplom LEHRER** che rappresenta il titolo indispensabile per insegnare.

Le nuove figure professionali.

Ogni istituzione sembra impegnata alla definizione di nuovi ruoli professionali in accordo con le nuove esigenze del mondo del lavoro.

La *Juillard School* realizza dei seminari interdisciplinari denominati *Interdivisional Liberal Arts* ed è particolarmente impegnata, anche attraverso i dottorati di ricerca, nel settore del teatro e dello spettacolo multimediale. Nella regia del teatro musicale, nella musica per film e tv sperimenta anche l'*Hochschule* di Vienna, che prevede inoltre la formazione del musicista organizzatore, figura professionale oggi indispensabile in molti settori del mondo del lavoro.

La *Royal Academy of Music* realizza, sempre nel settore delle professioni multimediali, dei corsi di laurea in collaborazione con il *Polytechnic* di Londra.⁵

Nel campo dell'educazione e della terapia musicale Vienna, Francoforte e Amsterdam hanno il primato di un'esperienza preziosa che appare, in confronto con la nostra situazione tutt'altro che organizzata, un gioiello di organicità e coerenza. La formazione del musicoterapeuta è sentita anche in Italia come un inderogabile investimento sociale e le strutture sanitarie pubbliche e private da tempo ne segnalano la necessità, ma malgrado le richieste non si è ancora provveduto alla definizione di corsi di studio specifici.

Nel campo informatico, fisico ed elettroacustico molte sono le scelte di indirizzo: corsi di acustica ambientale e architettonica, corsi di elettroacustica a Lisbona, formazione del "tonmeister" a Vienna e a Parigi, e così via; l'indirizzo multimediale è attivo con un dipartimento specializzato nell'*University of Music* di Cincinnati (Ohio).

Una buona apertura anche ai generi diversi dalla musica classica con corsi di musica jazz e musiche improvvisate, è presente sia nelle istituzioni europee, a Londra,

Amsterdam e Parigi che nelle Università americane.

Gli studenti e le loro possibilità di movimento all'interno dell'istituzione.

Francoforte offre all'allievo interessanti possibilità di frequenza e di mobilità all'interno di ciascun corso di studio e trasversalmente nei diversi indirizzi.

È considerato allievo non solo l'**"ordinario"**, cioè colui che segue regolarmente i corsi fin dal primo anno, ma anche il proveniente da un altro indirizzo che chiede, come **"straordinario"**, di poter seguire alcune discipline (può in alcuni casi anche sostenere degli esami) e l'**"ospite"** che pur frequentando un'altra istituzione, chiede di assistere senza alcun obbligo alle lezioni. È possibile per gli studenti ordinari e straordinari saltare degli anni ma non restare nello stesso anno di corso. Per fare un esempio possiamo citare l'allievo cantante che all'interno dell'*Hochschule* ha la possibilità di frequentare tre diversi corsi contemporaneamente: egli può studiare canto concertistico (sei anni), canto operistico (sei anni) e canto nel coro operistico (cinque anni) ed ha, evidentemente, l'obbligo di sostenere regolarmente, per ciascuno di essi, gli esami.

Un altro esempio è costituito dall'allievo che segue il corso principale di strumento solista che ha la possibilità di entrare nell'indirizzo pedagogico, studiando nuove discipline complementari e prendere un diploma di *Musik LEHRER*, ritornando poi al precedente indirizzo per sostenere (al termine del quinquennio ordinario) il *Diplom Musiker* ed avere così il successivo accesso al perfezionamento.

Il piano di studi di una università americana: la University of Music di Cincinnati (Ohio).

La tavola n. 1 comprende la struttura didattica complessiva degli studi musicali dell'istituzione: in senso orizzontale sono collocati i dipartimenti con le relative discipline d'insegnamento e in senso verticale i diversi livelli di studio.

Nella prima colonna della tav. n. 1, leggendo da sinistra verso destra, sono descritti i **corsi di studio ordinari** che durano quattro anni e rilasciano il **Bachelor of Music**, nella fascia collocata a destra nella stessa tavola sono riportati i corsi del **Master of Music**, il perfezionamento di due anni al quale possono accedere gli allievi che hanno conseguito un BA con il massimo dei voti. Sopra al Master è indicato, in corrispondenza dei corsi relativi, il terzo ed ultimo livello di studi di carattere biennale: il **Doctor Musical Arts** per gli strumenti solisti e di orchestra, il **Doctor Philosophy in Music** per i corsi di teoria e composizione e il **Doctor in Music Education** di tre anni per l'indirizzo pedagogico (tav. n. 2).

I dipartimenti comprendono i corsi principali di **strumento solista**,⁶ i corsi di **strumento di orchestra, canto, direzione strumentale, teoria** (come corso autonomo), **composizione, storia della musica, educazione musicale, jazz ed altri generi musicali**. In questa fascia di studi ordinari si inserisce, al terzo anno, il perfezionamento in *Electronic Media* (con un dipartimento specializzato) che al termine rilascia il **Bachelor of Fine Arts** (tav. n. 3).

Fra gli strumenti solisti è presente il pianoforte, il clavicembalo, l'organo e la chitarra. Nelle loro discipline fondamentali incuriosisce l'obbligo dello strumento complementare, lo sviluppo della percezione uditiva armonica, la storia della letteratura musicale, l'attività di musica da

camera;⁷ in quelle specifiche è interessante il “keyboard skills” tradotto in “riduzioni, improvvisazioni armoniche alla tastiera” e lo studio pedagogico e didattico del proprio strumento.

Gli strumenti di orchestra procedono nel doppio binario dello studio individuale e della pratica d'insieme che appare già cospicua: dall'attività orchestrale, all'obbligo di far parte di due ensemble a semestre e di portare avanti un'esperienza di musica da camera.

L'allievo di **canto**, oltre allo studio in proprio, deve partecipare ai lavori dell'**Opera Workshop**, preparare l'**Oratorio** e sviluppare contemporaneamente un'attività di **musica da camera**. Lo studio di uno strumento principale e di uno orchestrale accompagna la preparazione del corso di **Direzione**: questo curriculum e quello di **Composizione** sono l'uno il negativo dell'altro con pratica di direzione corale e strumentale, studio del contrappunto e pratica di musica d'insieme.

Fra gli ordinari si collocano come due corsi di laurea autonomi **Teoria** e **Storia della musica**; ambedue, oltre agli insegnamenti specifici (analisi, contrappunto e lettura della partitura per l'una, e la ricerca storiografica per l'altra) presentano una pratica strumentale individuale e di musica da camera.

La formazione dell'insegnante per i diversi livelli scolastici è affrontata con un biennio di discipline di base e un secondo di indirizzo (corale, strumentale). In questo pacchetto, molto nutrito sul piano delle scienze umane, incuriosisce la presenza della “psicologia del bambino superdotato” e, al contrario, l'assenza dello studio dell'Handicap.

A fianco degli studi strumentali e compositivi della cultura classica convive un corso di **jazz e di altri generi musicali** con materie tipiche di una cultura essenzialmente orale come improvvisazione, arrangiamento e composizione per grande ensemble.

Molto interessante per la molteplicità di prospettive di approccio è la specializzazione in **Elettronica Media**: le discipline non solo guardano alla produzione multimediale dal punto di vista delle intertecniche (produzione suono/immagine e movimento) e della videografia e videografica, ma anche delle tecniche di broadcasting, del sistema economico e del marketing.

Superando il Bachelor con il massimo dei voti si può accedere al Master: per strumenti solisti esso consiste principalmente in un biennio di ricerca riguardante la storia di una letteratura specifica e, parallelamente, di preparazione/esecuzione di repertori da concerto; oltre alle materie comuni che comprendono teoria e analisi e altre elettive a scelta del candidato, lo strumentista ha l'obbligo di sostenere un numero preciso di concerti di classe,⁸ concerti del dipartimento e pubblici.

È interessante osservare come il corso di pianoforte nel perfezionamento si divida formando anche una classe di pianoforte di accompagnamento con lo studio di una letteratura specifica che viene poi utilizzata nell'attività di spartitista, accompagnatore di cantanti, pianista di sala per l'opera, musica da camera. Gli strumenti di orchestra studiano principalmente il repertorio non limitandosi alla grande orchestra: le discipline elettive, infatti, offrono la possibilità di fare ricerca nel campo della storia della letteratura per affrontare, con i periodi meno conosciuti, le composizioni poco eseguite (in particolare la ricerca riguarda la musica antica e quella contemporanea). Il master di canto sembra richiedere la massima duttilità impegnando l'allievo in un perfezionamento non rivolto

certo ad un unico campo di intervento: dalla partecipazione alla lirica, alle esperienze cameristiche e corali e volendo, con la complicità delle discipline elettive, il Music Hall e l'operetta francese.

La Direzione si suddivide in Strumentale, per Fiati e Corale con l'obbligo, anch'essa, della ricerca/preparazione di programmi da concerto. La Teoria affronta l'analisi delle opere contemporanee, mentre la Composizione è principalmente impegnata nella preparazione e direzione di concerti in cui si eseguono opere dello stesso allievo.⁹ Nel perfezionamento di educazione musicale continua l'impegno sul fronte delle scienze umane con un approfondimento nell'indirizzo scelto¹⁰ attraverso la ricerca teorica e pubblicazioni specifiche.

I pianisti e i clavicembalisti che dopo il Bachelor non desiderano impegnarsi nel lavoro di ricerca offerto dal Master, ma sono interessati a frequentare un perfezionamento di carattere tecnico-interpretativo, possono accedere ad un corso triennale di studi molto selettivo che rilascia il titolo di **Artist Diploma**; in esso è prevista un'attività di concerti come solista, con orchestra, con orchestra da camera e la partecipazione a seminari sull'interpretazione. Il corso può essere frequentato anche dagli strumenti di orchestra eccetto che dagli archi. Quest'ultimi possono ottenere l'Artist Diploma ma dopo aver conseguito il Master con il massimo dei voti. Insieme agli archi frequentano alle stesse condizioni il Canto Lirico, la Direzione d'Opera e il corso di pianista Spartitista. Anche questo ulteriore perfezionamento è un'occasione per la preparazione del repertorio da concerto e la partecipazione all'attività concertistica promossa dall'istituzione.

L'ultimo segmento di due anni consiste in un dottorato di ricerca concernente, secondo l'indirizzo, lo studio di un argomento particolarmente significativo: per tutti gli strumenti solisti e di orchestra il titolo rilasciato è il **Doctor Musical Arts** e le tesi riguardano, in generale, la ricerca e l'applicazione di tecniche interpretative antiche e contemporanee. Per ottenere il **Doctor Philosophy in Music** sono necessarie ricerche in campo teorico e storico-estetico, mentre per accedere al **Doctor in Music Education** occorrono, oltre al lavoro di ricerca, tre anni di esperienza pedagogica e un'attività pubblicistica a carattere specialistico.

Il sistema italiano a confronto.

La lettura dei dati concernenti le strutture didattiche delle istituzioni straniere induce ad una “voglia di riflessione globale” (sia sul nostro sistema di formazione musicale generale che sulle scelte dell'indirizzo professionale) che in questa sede però verrà limitata volontariamente per non offendere la nostra memoria storica ripetendo, per l'ennesima volta, il contenuto dei venticinque anni di dibattiti sostenuti per una riforma annunciata e mai avvenuta.

In Italia un coordinamento fra le istituzioni per la definizione di nuovi curriculum di studi permetterebbe di superare lo iato esistente fra studi universitari di carattere teorico e studi conservatoriali esclusivamente tecnici e di affrontare nuove e più complesse identità professionali. Le nuove professioni nascono nel nostro paese in una situazione di dicotomia delle competenze che è l'ovvia conseguenza di collaborazioni non sancite a livello istituzionale, ma realizzate da sporadiche e coraggiose

spinte individuali: in forza del "riconosciuto genio italiano" è concessa qualche esperienza innovativa, ma sempre grazie alla precaria presenza di qualche singola personalità che, nel tempo, non è in grado di garantire alla stessa iniziativa una costante stabilità.

Sul piano curricolare è importante evidenziare come nelle scuole straniere l'inizio degli studi ad indirizzo professionale avvenga a diciotto anni totalizzando un percorso più lungo e complessivamente più ricco di esperienze di livello superiore; gli aspetti interessanti di questi curriculum di studio risiedono nella loro proiezione verso un'integrazione fra ricerca teorica sul materiale di studio (base essenziale del futuro prodotto culturale) e presentazione dello stesso attraverso le più svariate forme di partecipazione attiva alla produzione programmata dall'istituzione.

Conclusioni.

Mentre la scuola generale negli Stati Uniti è sotto accusa perché troppo "rilassata" e si osanna proprio alla scuola italiana per lo spessore e la ricchezza degli studi, nel settore musicale possiamo affermare l'esatto contrario: non solo rispetto ai nostri ma anche rispetto ai curriculum europei, quelli americani appaiono molto articolati e, anzi, fortemente selettivi e competitivi: sulla carta, i programmi richiesti dall'istituzione americana agli esami di ammissione sono uguali a quelli finali dei corsi ordinari europei così come il programma del concerto finale del *Master of Music* americano consiste, in pratica, in un repertorio completo da concorso internazionale.

Ciononostante, i vari corsi di laurea non specializzano in un sola direzione, ma indirizzano l'allievo verso una costante mobilità fra esperienze, tecniche e generi musicali differenti che non possono che arricchire le potenzialità del soggetto e il suo inserimento nel mondo del lavoro. L'esperienza è, quindi, specialistica ma polivalente, ed ha le caratteristiche di una produzione che è il risultato di un costante lavoro di ricerca.

Confrontando invece la complessità dei percorsi formativi delle istituzioni straniere con il nostro sistema italiano, affiora spontaneamente un aspetto problematico, forse non il più importante ma certo tra i più dibattuti. Ci riferiamo al tema ricorrente dell'**insegnante unico**, in cui si sostiene che la formazione dell'interprete può essere garantita solo se affidata, dai primi passi agli studi di "alto perfezionamento", ad un unico docente. Non è questa la sede per approfondire nel merito tale questione, peraltro già abbondantemente dibattuta nelle lunghe discussioni sulla riforma e che ha spesso diviso la categoria dei musicisti. È una convinzione assai radicata tra i docenti di casa nostra, che tuttavia pone immediatamente questa domanda: si tratta di un problema esclusivamente italiano? Un interrogativo legittimo in quanto nessuna realtà istituzionale europea o americana presenta una situazione in cui il docente del corso inferiore è lo stesso del corso universitario ordinario, mentre risulta poi chiaro che altri insegnanti ancora interverranno nel periodo successivo del perfezionamento per completare la formazione ad indirizzo concertistico.

Lo svantaggio del nostro sistema probabilmente non va ricercato solo nella questione insegnante unico o meno e neppure lo si può individuare semplicemente nell'assenza di un titolo universitario. Esso piuttosto sembra consistere, più in generale, nella mancanza di

uno spessore e di un'articolazione di studi in grado di disegnare complessivamente una preparazione musicale professionale multidirezionale in cui vengono a coincidere lo studio e l'esecuzione pubblica di una letteratura di ampio respiro culturale indirizzata a far conoscere all'allievo situazioni artistiche estremamente differenziate. Influisce inoltre negativamente in Italia la mancanza di un sistema di studi musicali integrato e coordinato a livello poliistituzionale, presente in molte delle diverse realtà esaminate: esso costituirebbe probabilmente la soluzione ottimale per ovviare alla necessità di una formazione curricolare di maggior spessore sia culturale che specifico e per offrire una garanzia di competenze tanto più articolate quanto più adattabili alle nuove istanze sociali. ■

(Si ringraziano per la collaborazione Dorotea e Joel Hoffman della University of Music di Cincinnati)

NOTE

¹ Eccetto il sistema olandese che prevede la fine del liceo a 17 anni e un anno orientativo all'interno dell'istituzione musicale.

² In generale tutte le medie superiori, eccetto quelle ad indirizzo tecnico, rilasciano una maturità che permette l'accesso al Conservatorio di Musica.

³ Esso interviene quasi sempre nell'ultimo segmento degli studi musicali superiori (perfezionamento del "master" e/o dottorato di ricerca).

⁴ Gli strumentisti e i cantanti dei corsi di specializzazione formano orchestre e gruppi cameristi⁵ Eccetto il sistema olandese che prevede la fine del liceo a 17 anni e un anno orientativo ci di grande rilievo che permettono all'istituzione di sostenere in proprio la produzione e distribuzione di intere stagioni musicali.

⁶ Si segnala un'altra iniziativa della Royal Academy, interessante per la sinergia che riesce a creare fra attività interna e partecipazione esterna: l'organizzazione di un festival di composizioni di autori viventi (*International Composer Festival*), che impegna gli allievi in uno studio intensivo dei brani, compresi quelli degli stessi allievi del master invitati a partecipare e poi prescelti.

⁷ Ciascun corso di studi è composto da insegnamenti obbligatori e facoltativi (a scelta per un totale di ore); nel primo gruppo si colloca l'insegnamento principale, le discipline fondamentali (comuni a tutti i corsi) e le discipline d'indirizzo; al secondo gruppo appartengono le discipline musicali "elettive" che in genere offrono l'opportunità di studiare una letteratura particolare, nonché tecniche e modalità esecutive non usuali; fra le facoltative, infine, ci sono le discipline umanistiche.

⁸ La chitarra, come si può vedere, ha numerose occasioni di far musica insieme che proseguono nel successivo Master.

⁹ Un concerto di classe alla settimana come solista, in formazioni da camera e altri ensemble.

¹⁰ Compresa un'esecuzione pubblica per grande orchestra.

¹¹ Per attività (strumentale o corale) e per livello di studio (nella scuola dell'infanzia, nelle elementari, nelle scuole di musica, ecc.).